ANNO XXXVI. — Venerdì, 23 Novembre 1883. — NUM. 322.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 9	L. 18	L. 32
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 30	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 48	» 96

Gli abbonamenti cominciano col 1° e col 16 d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma centesimi 5.
Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 15 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. – Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. – A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. – L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22, Roma. – Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 22 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

La nomina del signor Ferry a ministro degli esteri è ora ufficiale, ed uno dei primi atti del nuovo ministro fu quello di avere un colloquio, col marchese Tseng, sull'eterna quistione delle trattative pel Tonkino. Secondo il *Temps*, assicurasi che il marchese ricevette dal suo governo una nota in risposta all'ultima comunicazione del governo francese; le proposte formulate nella nota non sarebbero più accettabili delle precedenti: non possono quindi modificare la politica adottata dal gabinetto e ratificata dalla Camera. Quindi siamo da capo, ed ora spetta al signor Ferry di trovare un modo o l'altro per risolvere infine questa intricatissima quistione del Tonkino.

Il *Landtag* prussiano venne aperto dal signor Puttkamer, il quale diede lettura del discorso reale. Il discorso non contiene alcuna allusione alla politica estera del governo, ma annunzia riforme finanziarie e tributarie.

Questa sessione però promette di essere interessante dal punto di vista delle frazioni in cui si ripartirà la maggioranza. Nell'ultima sessione, la maggioranza non era permanente; soltanto i conservatori restarono costantemente fedeli al governo, il quale inoltre approfittava ora dell'appoggio dei liberali del partito di Bennigsen, ora di quello del Centro clericale. Quasi sempre era quest'ultimo partito che dava la maggioranza ai progetti governativi. Sembra che nella prossima sessione questo appoggio mancherà al governo. Non progredendo i negoziati col Vaticano, i clericali sarebbero decisi a combattere apertamente tutte le proposte governative.

Il ministero del signor Posada Herrera, a Madrid, deve sempre lottare contro difficoltà d'ogni genere; ecco che la *Correspondencia* parla già di una crisi ministeriale che sarebbe la conseguenza delle trattative allo scopo di ottenere un accordo fra i ministeriali ed i partigiani del signor Sagasta, onde formare un grande partito liberale. Queste trattative sarebbero riuscite. La base dell'accordo sarebbe l'aggiornamento della riforma elettorale, che stabilisce l'elezione a due gradi, introducendo il suffragio universale per le elezioni a primo grado. Questo accordo fra la Sinistra dinastica ed i partigiani del signor Sagasta avrebbe per effetto, secondo la *Correspondencia*, una modificazione ministeriale; l'ingresso nel gabinetto dei signori Alvareda, Gonzales e Camacho sembra inevitabile.

I giornali inglesi si mostrano gravemente preoccupati per le notizie del Sudan. Si comprenderà facilmente l'agitazione che quelle sconfortanti notizie produssero al Cairo, ad Alessandria ed a Londra. Non si tratta pel governo egiziano soltanto d'una sconfitta che porterà il più grave danno al suo prestigio nel Sudan. Il governo inglese stesso si troverebbe, nel caso in cui queste notizie si confermassero, nel maggiore imbarazzo. Bisognerebbe infatti ch'esso scegliesse fra l'invio dei rinforzi, o meglio di un nuovo corpo a Kartum, e l'abbandono del Sudan. Nel primo caso, data soprattutto l'insufficienza notoria, dal punto di vista militare, delle truppe egiziane, sarebbe indispensabile di assumere delle responsabilità quasi indefinite per la conquista di quelle vaste dipendenze dell'Egitto; di fornire al kedive, se non gli elementi, almeno i quadri d'un nuovo esercito e di rinunciare, per ora, ai piani di economia e di riforme finanziarie formati da sir Evelyn Baring. Nel secondo caso l'Inghilterra dovrebbe aspettarsi il malcontento del kedive e dell'opinione pubblica in Egitto, la quale non potrebbe mostrarsi indifferente alla perdita d'un vasto impero, su cui si compiaceva di fondare sogni dorati.

IN CHE DISSENTONO?

Dal discorso dell'on. Crispi non si saprebbe rilevare in che ei dissenta sostanzialmente dal ministero; s'intende invece com'ei dissenta nelle persone. Questo, molto probabilmente, trasparirà anche nel discorso dell'on. Zanardelli, poiché non si possono accagionare d'illiberali gli atti del ministero in questi ultimi cinque mesi. La repressione severa degli *irredentisti*, gli arresti di piazza Sciarra, la difesa della legge sulle guarentigie avvenne nell'*età d'oro* del ministero Depretis, quando vi erano gli on. Zanardelli e Baccarini. Ed essi stessi riconobbero la necessità di quegli atti, che si sono compiuti colla loro approvazione. E poiché non dissentono nelle alleanze non possono dissentire nei mezzi di mantenerle. E noi crediamo necessario il mantenerle, anche perché ci paiono il modo più sicuro di realizzare le aspirazioni dell'Italia che gl'*irredentisti* troncano o allontanano come già abbiamo chiarito. Neppure possono dissentire gli onorevoli Zanardelli e Baccarini nelle altre leggi fondamentali economiche o amministrative presentate anche col loro consenso. Nella gravissima questione ferroviaria e in quella non meno grave della riforma della legge elettorale amministrativa, essi medesimi segnarono i punti fondamentali d'accordo coll'onorevole Depretis. Ne possono confondersi con que' radicali che vogliono all'estero l'alleanza coi repubblicani francesi e una serie di riforme pazze e avventurose all'interno.

In che dissentono dunque anch'essi? Nelle antipatie delle persone, unicamente in queste antipatie, che si fanno tanto più crudeli, quanto più difficile è la ricerca dei programmi veramente diversi. Si preferisce di votare coll'on. Sandonato che coll'on. Finzi; coll'on. Di Pisa che coll'on. Cavalletto; si vorrebbe il Crispi o il Cairoli presidente del Consiglio invece dell'on. Depretis; insomma si sostituisce il conflitto delle persone a quello delle idee. E invero noi ci attendiamo anche nei discorsi successivi più invettive che ragioni, e le invettive si condiranno con generici appelli a una libertà più ampia e più assoluta. Ma badi bene l'on. Zanardelli che le sue parole saranno raccolte da una turba avida di abusare della libertà. L'esperimento è recente. Quando ei si era lasciato impigliare nei lacci della formula famosa: *reprimere e non prevenire*, da lui asserita con pienissima buona fede, i socialisti, i repubblicani di ogni specie lo pigliarono in parola, e si posero a creare i Circoli Barsanti e altri intitolati di ogni nome strano e criminoso. Ei stesso, negli ultimi giorni del suo ministero, dovette, a tutela dell'ordine sociale e politico minacciato, prevenire; e così fecero il ministro dell'interno e il guardasigilli che a lui succedettero.

Dal discorso dell'on. Crispi a Palermo appare, che, se i pentarchi tornassero al potere colle sue idee, non si rinnoverebbe quella fase del 1878; si preverrebbe all'uopo senza attendere di reprimere. E non dubitiamo che l'esperienza amara abbia ammaestrato su questo anche l'on. Zanardelli. Il che se fosse esatto, qual libertà maggiore potrebbe promettere agli italiani di quella consentita dall'on. Depretis?

Imperocché questa libertà maggiore non profitterebbe che agli anarchici oggi tenuti in freno dalla persuasione che il ministero dell'interno li vigila, ed è pronto a domarli; e che rialzerebbero la testa il giorno in cui fossero persuasi di una vigilanza, di una prevenzione e di una repressione meno severe. E poiché dopo le dichiarazioni dell'on. Crispi e dopo l'esperienza dell'on. Zanardelli, si dovrebbe continuare nel metodo del Depretis, le formule generiche a favore di una maggiore libertà non riuscirebbero che a indebolire e a compromettere i dissidenti se mai tornassero al potere, perché troverebbero più esigenti verso di loro i partiti estralegali, che pur dovrebbero combattere.

Insomma a *parole* possono promettere di governare in modo diverso, indebolendo il governo; ma a *fatti* questo è impossibile nelle condizioni attuali del paese, e se ne facessero la prova, in breve cadrebbero per la recrudescenza dei partiti anarchici, ai quali avrebbero dato ansa. Noi intenderemmo i dissidenti se facessero un programma diverso da quello dell'onorevole Depretis; se all'alleanza colle potenze centrali opponessero la politica delle *mani nette*, se alla conservazione gelosa dell'ordine opponessero la dottrina di una sconfinata libertà, se alla legge delle guarentigie volessero recare radicali modificazioni. Ma sinché si limitano ad accogliere tutte le idee fondamentali del presente gabinetto solo facendo la voce più grossa, perché dovrebbero venir essi al governo? Basterà l'accettare l'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria, solo sostenendo che si deve praticare con più dignità, o mantenere la legge delle guarentigie solo dolendosi che si ristabiliscano le fraterie, per pretendere di aver fatto un nuovo programma e di aver il diritto di governare l'Italia?

Come impedirebbe, l'on. Crispi, come ha impedito l'on. Zanardelli, che all'ombra del diritto di riunione le associazioni religiose si ripristinassero? – Da qualunque lato si esamini la cosa, appare chiaro che i dissidenti vogliono abbattere il presente gabinetto per pigliarne il posto, senza poter esporre o difendere un programma diverso. Solo si distinguerebbero da quello del presente gabinetto perché, *a parole*, indirebbero una guerra mortale contro la Destra, che per loro uso vorrebbero far rivivere come partito distinto, mentre è morta. E allora i partiti si distingueranno in Italia secondo sorridano o facciano il piglio arcigno agli uomini della vecchia Destra. Aggrottare le ciglia tirannicamente o non salutare un uomo politico della defunta Destra; negargli ogni ingegno, ogni virtù ed ogni patriottismo, questo, sinora, dal discorso dell'onorevole Baccarini a quello dell'on. Crispi ci è parso il nuovo *credo politico* dei *dissidenti*.

ABERRAZIONI!...

Sarebbe un po' difficile per noi e forse noiosa pei nostri lettori l'opera di accennare, per confutarle, tutte le stramberie che si raccolgono nella stampa radicale italiana, tutte le asserzioni leggere o pericolose, le idee false od assurde che essa bandisce.

Da qualche tempo specialmente, alcuni giornali propagano le più fantastiche e strane asserzioni e si fanno banditori delle idee meno serie.

Non v'è atto legittimo dell'autorità pubblica, politica o giudiziaria, che non sia oggetto di apprezzamenti ingiuriosi per l'autorità stessa, apprezzamenti dei quali la plebe fa poi l'applicazione pratica coi fischi e colle dimostrazioni volgari e violente.

Ci cade ora sott'occhio un giornale radicale veneziano, l'*Adriatico*, il quale, riproducendo la notizia dell'*Ordine* di Ancona, che, appena aperta la Camera, si chiederanno autorizzazioni a procedere contro il deputato Saladini, per ingiurie e violenze verso un delegato di P. S. nei fatti di Cesena, e contro il deputato Dotto per privata querela del direttore dello stesso *Ordine*, intitola la notizia: *Regime polizíesco*:

Perché questo titolo? Cosa c'è di *poliziesco* nella domanda che, a tenore di legge, si rivolge dalle competenti autorità alla Camera per procedimenti contro deputati, accusati di offesa alle leggi, o di ingiurie a private persone?

In verità, noi non sappiamo se il giornale veneziano abbia un concetto esatto del titolo che ha apposto alla riproduzione di quella informazione; ne restiamo costretti a dubitarne.

Le domande dei provvedimenti contro deputati non ha nulla di *poliziesco*; è un omaggio allo statuto e alle leggi; e se le autorità giudiziarie si astenessero dal darvi corso mancherebbero al più elementare dei loro doveri.

La Camera esaminerà le domande e i motivi sui quali si fondano, e vi aderirà o no, a seconda del concetto da cui le sue deliberazioni saranno inspirate.

Ma nelle domande nulla vi è che non sia perfettamente legale e costituzionale, e che non sia conforme ai principii liberali, il quale vuole che tutti, senza distinzione di classi o di condizioni, rispondano davanti ai tribunali della violazione delle leggi o delle offese ai cittadini.

Noi non sappiamo in che consista l'accusa contro l'on. Saladini, ed ignoriamo per quale motivo il direttore dell'*Ordine* abbia sporto querela contro il neo-deputato Dotto; ma questo sappiamo che, in un paese libero, in un regime nel quale impera sovrana la legge, ai tribunali spetta giudicare sulle imputazioni, e non ai giornalisti.

La Camera esaminerà le domande del Pubblico Ministero, poiché, ormai, è entrato nella giurisprudenza parlamentare il sistema, a nostro avviso poco corretto, di fare una specie d'istruttoria preliminare sulle domande per procedere contro deputati, e accorderà o no l'autorizzazione; ma, ripetiamolo ancora una volta, poiché certe massime hanno, a quanto pare, bisogno di essere ripetute, le autorità colle loro richieste al Parlamento obbediscono alla legge; e il titolo dato dal giornale radicale veneziano a quella notizia, rivela o un'aberrazione strana di idee, o un'ignoranza, non meno strana, delle regole costituzionali e delle leggi del paese.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Ciò che l'on. Crispi ha affermato, nel suo discorso di Palermo, circa alla politica estera, è speciale oggetto delle osservazioni e delle critiche della stampa più autorevole ed imparziale. E non poteva essere altrimenti, imperocché, come noi ieri notammo, la storia contraddice quelle affermazioni.

La **Rassegna**, che non approva tutti gli atti dell'antica Destra, nè può essere accusata di parzialità per gli uomini che governarono fino al 1876, protesta con energia contro le parole del Crispi, e contrappone ad esse la più efficace delle confutazioni, quella della prova e dei documenti.

Dopo aver riferito testualmente il brano del discorso di Palermo, che concerne le questioni internazionali, la **Rassegna** scrive:

Molto potremmo aggiungere alle osservazioni che già facemmo su questo delicatissimo argomento; ma ce ne asteniamo, unicamente per non aggravare la difficoltà in cui si è messo l'on. Crispi, il quale, se ha provata una cosa, questa è, che a lui manca ogni tatto diplomatico. L'on Crispi può forse vantarsi di possedere, lui personalmente, la fiducia di Bismarck; ma per ora è più certo che tal fiducia riposi sugli onorevoli Depretis e Mancini. Una cosa però non può lasciarsi passare nelle parole dell'on. Crispi, l'accusa mossa alla Destra di poca fedeltà ai trattati. E poiché l'on. Crispi si è appellato ai documenti, eccone uno in contrario:

« Noi avevamo un solido appoggio nella incrollabile (unerschütterliche) fedeltà dell'Italia al trattato, fedeltà che io non posso abbastanza commendare (rühmen), ed il cui valore non si può mai apprezzare troppo altamente. Il governo italiano ha resistito con grande fermezza alla tentazione di lasciarsi, con un regalo dell'Austria, nemico comune, staccare dall'alleanza; e noi fondiamo su questo fatto le nostre speranze per l'avvenire delle relazioni naturalmente amichevoli fra la Germania e l'Italia. »

Così il principe di Bismarck nel discorso alla Camera prussiana dei deputati, pronunciato il 20 dicembre 1866!

È doloroso che un paese, il quale poteva senza guerra ottenere l'intento suo, e con esempio quasi unico nella storia ha voluto piuttosto far la guerra che denunciare un trattato, sia accusato dai suoi stessi uomini più eminenti di poca lealtà, mentre la lealtà intera è celebrata dallo straniero, che è il giudice più competente, o, se vuolsi, la parte più interessata! È doloroso che lo spirito di parte possa accecare fino a tal segno, e impedisca di vedere quanto simili accuse feriscano il sentimento che ci è più caro, quello della onorabilità del nostro paese, qualunque sia il partito che lo governi.

La **Gazzetta di Napoli**, trattato il medesimo argomento, conchiude:

In quanto a noi oggi più che mai facciamo voti che la maggioranza della Camera si mostri meno credula che non si son mostrati a Palermo gli amici dell'on. Crispi, accogliendo con applausi la notizia che a Berlino hanno più fede in lui che in Minghetti e in Mancini.

E la **Sentinella Bresciana** dichiara:

Il deputato Crispi può ben fare della storia ad uso pad.e Loriquet, sulle relazioni fra i ministeri di Destra e la Prussia, smentito da quel tipo di lealtà che fu il Lamarmora, o ricorre alla grossolana e ingiuriosa invenzione di far intervenire Bismarck allesto suo o della pentarchia, ma non inganna nessuno.

Mentre egli parlava a Palermo, il **National** di Parigi, senza saperlo e volerlo, lo smentiva rallegrandosi della probabilità che i *pentarchi* d'Italia riescano ad abbattere il ministero Depretis, perché prevede che l'avvenimento al potere dei *cinque* renderebbe meno amichevoli ed intime le relazioni dell'Italia coi due imperi e forse distruggerebbe la triplice alleanza.

Il **Fieramosca** di Firenze scrive:

L'on Crispi dissente in questo: che non si doveva cominciare da Vienna, ma da Berlino; e qui sta l'errore – errore marsimo, errore capitale, in tutt'altri scusabile tranne che nell'on. Crispi. Dopo Tunisi difatti una manifestazione di esclusivo e diretto accordo con la Germania poteva apparire un'ostilità e un dispetto marcatissimo alla Francia; e, nello stesso tempo, l'Austria-Ungheria, sempre irritata per i moti irredentisti, avrebbe visto di mal'occhio l'Italia rivolgersi prima dalla parte della Germania che dalla sua. Era una soddisfazione che all'Austria bisognava dare – come diretta conseguenza di fatti purtroppo avvenuti – e la stessa Germania, stretta in intima alleanza con l'impero austriaco, avrebbe certamente preferito che il governo italiano, prima di intendersela con lei, se la intendesse con l'Austria. E così infatti accadde.

Ed ecco la savia e cauta politica per la quale il Re non si è recato a Vienna per la via di Berlino. L'on. Crispi aveva bisogno – dal momento che appartiene all'Opposizione – di criticare anche la politica estera del governo, ma nella sua critica c'è un errore imperdonabile, un errore che non ci aspettavamo da lui.

La **Gazzetta di Bergamo** appaia i discorsi dell'on Baccarini e dell'on. Crispi e dice:

In conclusione, per adesso, i due discorsi tanto strombazzati, anziché potenti arieti sufficienti a rovesciare il ministero e a sbaragliare le file della maggioranza del 15 maggio, sono riusciti colpi molto fiacchi di cerbottana. Forse il colpo decisivo sarà riserbato ai programmisti di Napoli!

L'**Euganeo**, accennando al secondo

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

« Che avreste fatto se vostro zio vivendo, per qualsiasi motivo non avesse voluto pagare per voi. »

— Vi do la mia parola d'onore che lo feci per amore di Maria e...

— Eccoci alla vostra abitazione conte, tronchiamo ora le inutili rimostranze.. Domattina, innanzi che partiate, io vi rivedrò...

Siate bene!

IV.

Si era nella prima metà del mese di maggio. Dopo un triste e minaccioso bisbiglio, durante otto giorni, era scoppiata con tremendo furore, sulla capitale, la terribile catastrofe di cui non fu udita la simile nella storia delle finanze di Europa.

L'effetto fu indescrivibile. Azioni che erano quotate alla Borsa a 400, eran non soltanto venute al punto di non valer più affatto, ma la Banca stessa che le avea emesse non poteva più soddisfare ai suoi impegni.. doveva fallire.. Uomini che appartenevano alle ditte più antiche e più rispettate del regno, dovean soccombere senza riparo. Case che contavano, pochi mesi innanzi, dei milioni erano rovinate. Uomini, che soltanto in possedimenti venivano calcolati per ricchissimi, erano diventati poveri, più poveri del misero mendicante. La crisi avea colpito quasi tutti; chi le era sfuggito, lo doveva o al caso o all'aver cooperato egli stesso più o meno indirettamente alle cause che dovevano produrre poi la catastrofe. Eccettuate queste due categorie di chi era stato salvo per caso, e di chi aveva preveduto il male avendo contribuito a crearlo, non v'erano che singoli individui che fossero del tutto risparmiati.

Se le condizioni erano in sè stesse e forse più che mai per la poca coscienziosità di alcuni e l'incredibile stoltezza di certi altri, le più infelici che dar si potessero, esse erano ancora abusate da coloro che si trovavano immuni dal danno, nel modo più orribile. Dopo che le cartelle erano state spinte ad un prezzo esagerato e per attirare i compratori erano state fatte le condizioni più favorevoli, e un tratto, si mandava a riscuotere, si esigeva e si spingeva il pubblico ad ogni patto alla vendita, e per tal modo si scavava sempre più profondo l'abisso. Il tremendo panico ebbe perfino all'estero il suo contraccolpo. Il credito era del tutto paralizzato, lo sbigottimento immenso, la sventura senza fine.

Tutte le guerre eseguite da un quarto di secolo non aveano danneggiato di gran lunga le finanze dello Stato al pari di questa crisi. Le perdite, il deprezzamento generale di tutti i valori e la diminuzioni nei fondi e terreni si potevano calcolare a miliardi, e l'importo dell'indennizzo di guerra francese che avea messo a suo tempo tanta agitazione nel mondo stupito, apparve di fronte a codeste perdite di poca entità.

La crisi colpì tutti gli strati della popolazione segnatamente nella capitale. Tutte le società dall'alto al basso cominciando dalla più ricca nobiltà, i cui antenati aveano combattuto in Palestina col duca Alberto, fino alla rivendugliola e perfino alla classe dei servi, tutti più o meno direttamente o indirettamente erano colpiti dalla catastrofe. Nè grande ricchezza, nè possessioni di terreni, nè prudenza ed energia, nè abilità commerciale, tutti i mezzi che fanno per lo più pensare impossibile un improvviso impoverire, erano stati questa volta sufficienti a prevenire la catastrofe.

Che doveva, che poteva fare il banchiere che possedeva otto milioni di valori e non era debitore che di un solo milione, se i primi ad un tratto diventavano senza valore e il suo passivo rimaneva tal quale? Palazzi che avean costato dei milioni eran dati per il quarto del prezzo, e felice ancora colui che trovava un compratore!

Il suicidio e i tentativi di suicidio erano all'ordine del giorno: era una posizione indescrivibile!

Noi troviamo Ulmenstein di nuovo nel suo studio. Egli era uno dei più terribilmente colpiti. Come già s'è accennato, ancora in precedenza alla crisi, egli aveva sofferto delle gravi perdite. Per sua disgrazia, affine di poter sopperire colla massima celerità ai suoi impegni, egli avea impegnato i suoi possedimenti per avere delle cartelle, alle quali venendo a mancare ad un tratto il valore, egli si trovò ingoiata la maggior parte delle sue ricchezze, mentre rimaneva debitore di somme enormi.

Un'altra disgrazia per lui era stata lo spirare di contratti a lui sfavorevoli. Egli doveva assumere allora delle cartelle che avean perduto ogni valore, e pagarle ai corsi più alti; cioè gli bisognò spesso pagare centinaia di migliaia per cartelle che non costavan più quasi niente.

Insieme al pericolo era cresciuta la sua attività: con sforzi incredibili egli era riuscito a far cose veramente da meravigliare; avea fatto, si potrebbe dir quasi, uscire dalla terra delle somme incredibili, avea aggravato d'ipoteche la possessione di Neutal e il suo palazzo fino all'ultimo valore; avea convertito in danaro tutto ciò che possedeva, perfino i preziosi gioielli di sua moglie, che essa gli avea porto con tutta prontezza e sorridendo. Egli aveva già ritenuto, quando conobbe l'estensione della catastrofe, le sue ricchezze per perdute; ma ambizioso e in pari tempo severamente leale voleva salvare a ogni patto il suo onore, il suo nome; in quel momento il pensiero di diventar povero avea perduto ogni amarezza; tutta la sua forza di volontà si concentrava nei tentativi di salvare il suo nome: ei voleva poter dire *tout est perdu, hors l'honneur*.

Il suo vero genio commerciale si rivelò più chiaro nella sventura, ei fece miracoli.... ma la sventura era più forte di lui.

S'era alla metà di maggio: egli avea già pagato per due milioni di cambiali e sei milioni di differenze: ma il suo denaro contante era adesso quasi esaurito; ei non aveva più nella Cassa che 190 mila fiorini e doveva soddisfare ancora tre creditori. Era debitore a Malten di un mezzo milione per la differenza di azioni divenute senza valore; doveva al banco *Concordia* duecentomila fiorini, ed H... e Comp. una egual somma; in totale un novecentomila fiorini: a questi stava di fronte come attivo il tenue resto della colossale facoltà già dianzi citata, cioè un centonovanta mila fiorini.

Ulmenstein sedeva profondamente oppresso davanti al suo scrittoio. – Egli era invecchiato in poche settimane di molti anni; il colore del suo viso era terreo; la fronte e le guancie aggrinzate, intorno agli occhi profondamente affossati; l'affanno, i pensieri, le fatiche, l'agitazione, le notti vegliate avevan segnato ampi cerchi lividi; il labbro inferiore ricadeva inerte all'ingiù, ad ogni rumore un tremito nervoso scoteva tutto il suo corpo. Il barone Ulmenstein, l'uomo superbo, onorato, doveva dire: io non posso pagare; il più terribile spauracchio di una fantasia febbricitante doveva divenire realtà .... Poteva egli pronunziare una sì terribile parola? Poteva egli sopravvivere a questo sfacelo? Egli sedeva solo nel suo gabinetto; in quel giorno nol disturbavano nè corrispondenze, nè telegrammi, nè persone che cercasse udienza.

Gli impiegati stavano tristi, addolorati, disoccupati ai loro posti: la casa poteva paragonarsi ad una fortezza, che, dopo aver resistito eroicamente, sia costretta ad una resa ignominiosa. Ulmenstein era solo, ei piangeva; l'uomo orgoglioso piangeva a calde lagrime di vergogna, di dolore, quali non ne avea mai versate di così amare.

Tutti i sacrifizii erano inutili, come al naufrago, che vede già la spiaggia che potrebbe salvarlo vicinissima e non gli bastan le forze per arrivarci. — Otto milioni ho pagato... e settecento mila fiorini mi mancano, per il mio nome, il mio puro nome onorato – il bene più prezioso che io voleva comprare, per Dio, a prezzo della mia vita, del mio sangue. .

Ah! gli è ben doloroso alla sera di una vita passata onoratamente! Povera Anna! Povera moglie! Povera Leonia! Dio perchè mi facesti giungere a questo giorno?

E di nuovo cominciava a conteggiare, e la sua penna scorreva convulsamente sulla carta.

A Malten, mormorava, più di mezzo milione... Alla *Concordia* dugentomila, ad H... e Comp. dugentomila... alla *Concordia* scade solo tra quindici giorni che importa? H... e Com. i miei decisi avversari! E Malten, il piccolo e insignificante Malten... Oh, avessi io seguito il suo consiglio! Malten deve venire stamane.. Oh Dio, dammi forza da reggere!...

Ei passeggiava agitato parlando tra sè e sè.. potrei mandare a esigere il pagamento dal barone Ubald... Bah! e che ci penso!... un uomo rovinato... E il conte Laubing, chi lo avrebbe creduto!

(Continua)

verbo che si udirà, domenica, a Napoli, scrive:

Ahimè! per poco che questo secondo verbo sia diverso dal primo, l'Opposizione avrà l'imbarazzo di due Vangeli, uno più apocrifo dell'altro. Lo scisma scoppierà verosimilmente prima ancora che la nuova chiesa sia fondata, grazie all'abbondanza di apostoli e di testamenti.

Il **Corriere Mercantile** così riassume i giudizi della stampa sul discorso dell'on. Crispi:

All'infuori dei giornali devoti alla pentarchia, la stampa ha accolto con poca simpatia questo discorso, il quale non fu che uno sfogo armonioso contro la Destra, e non ha alcuna idea elevata e degna di chi si atteggia ad uomo di governo.

La **Gazzetta di Venezia**, [illegible] al proclamato accordo della Sinistra [illegible], scrive:

Paolo Ferrari nella sua commedia *Il [illegible]* [illegible], ha un personaggio, il quale non può [illegible] un legato, se non [illegible] certo tempo senza che s'ubbriachi. [illegible] volta che ha bevuto, ed ha la coscienza [illegible] tranquilla, e [illegible] della [illegible] malferma, va a trovare quelli che [illegible] il legato per persuaderlo che non ha bevuto.

La Sinistra storica che vuole provare il pieno accordo, è nella condizione di quel personaggio, che vuol provar [illegible] le e prova il contrario di ciò che vuole.

L'**Ordine** di Ancona, [illegible] la notizia che il Re ha elargito una cospicua somma ai poveri di Monza, fa questa opportuna e veracissima osservazione:

Quei democratici che si danno tanta fatica per eccitare il popolo contro la Monarchia gonfiando i milioni ch'essa prende per la lista civile del Re, — perchè non tengono anche conto di quanto Sua Maestà spende in elargizioni di beneficenza pubblica, in [illegible] per [illegible], in acquisto di quadri e di altre opere d'arte in [illegible] impiegano centinaia d'operai ecc.?

[illegible] i conti il popolo vedrebbe che la lista civile ritorna [illegible] in gran parte per vantaggio del popolo stesso.

Ma i suoi [illegible] [illegible] glieli fanno [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] di [illegible] e [illegible] l'[illegible].

Stampa Francese

Il **Temps** [illegible] alla **Gazzetta di Colonia** che di recente accusava la stampa [illegible] [illegible] in Germania [illegible] generale della stampa [illegible] verso la Germania è assai più corretta [illegible] quella della stampa tedesca verso la Francia, [illegible] il **Temps** [illegible] la **Gazzetta della Germania del Nord** e la **Gazzetta di Colonia** [illegible] le loro accuse, [illegible] [illegible] [illegible] sufficienti, e se si ostinano ad accusarci senza poter allegare dei fatti d'un carattere [illegible] [illegible] morale [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] provocazione.

Il **National**, parlando della [illegible] signor Rouvier [illegible] al disegno di legge [illegible] [illegible], conchiude [illegible]:

« La verità è che la situazione del bilancio, [illegible] non è buona, e che [illegible] di [illegible] [illegible] strada [illegible] il Parlamento [illegible] abbandonati da qualche anno. V'è una quantità di funzionari da sbandire. Vi sono dei corpi di stato maggiori da ridurre alla metà. Vi sono delle sinecure in tutti gli angoli. Ogni ministero è pieno di faditure per le quali sfuma il denaro dei contribuenti.

« Ma il solo governo può ridurre, abolire, cancellare, riformare l'amministrazione e rifiutare dall'alto della tribuna, in nome dell'interesse del credito pubblico, i sussidii che, nuovi Belisarii, i deputati sollecitano alla fine d'un discorso pei loro elettori. »

Stampa Austriaca

La **Neue Freie Presse** si occupa delle condizioni parlamentari nella Dieta prussiana. Essa osserva che tutti i gruppi, tutte le frazioni, i voti ed i compromessi dipendono dalle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Se fra Roma e Berlino sussiste un accordo possibile, l'alleanza fra conservatori, continua la **Neue Freie Presse**, è assicurata; se quell'accordo oscilla, anche l'alleanza subisce gravi oscillazioni.

Il governo possiede una maggioranza soltanto allorchè ha saziato con delle concessioni il Vaticano, per qualche tempo; esso è posto subito in pericolo allorchè mostra di rifiutarsi alle esigenze di Roma. Ed in tali casi, prosegue la **Neue Freie Presse**, è assolutamente indifferente di qual genere siano i progetti governativi; a un suo *no* detto nella politica ecclesiastica, è dal Centro risposto con un *no* sopra ogni altro punto al quale il governo dà una speciale importanza. I liberali non hanno alcun motivo d'impegnarsi pel governo in simili critici momenti; essi devono lasciare a quest'ultimo, insieme ai conservatori, eletti in suo nome, di cedere al Centro, ovvero di consolidare, mediante nuove concessioni a Roma, il Centro nel dominio del Parlamento. Così sta ora l'alternativa nuovamente, poichè la Dieta prussiana si riunisce per la sessione d'inverno, ed essa è la sola che abbia interesse nelle prossime discussioni parlamentari.

Niuno crede sul serio, conchiude la **Neue Freie Presse**, per ora, che il principe di Bismarck, pel rifiuto subito testè al Vaticano, vorrà mandare a vuoto l'alleanza conservativo-clericale; ma ognuno, il quale non appartiene a questa alleanza, crede a ragione che lo Stato prussiano potrà far valere la sua autorità verso la Chiesa soltanto sciogliendo la maggioranza non naturale nella Camera, ed in suo luogo facendo entrare una maggioranza liberale, la quale, d'accordo col governo, in luogo della politica di partito imposta dal bisogno, possa fare una politica conforme al comune sviluppo progressivo.

Stampa Inglese

I giornali inglesi non dissimulano la gravità della situazione nel Sudan. L'esercito egiziano, al dire del **Daily-News**, ha dovuto incontrare grandi rischi e disagi nella sua marcia sopra El-Obeid, la capitale del Mahdi.

La mancanza dell'acqua sopratutto affliggeva le truppe comandate dal generale Hicks, a cui le tribù ostili hanno intercettato le comunicazioni con Khartoum, la capitale del Soudan.

La contrada, che è fra Berber sul Nilo, e il porto sul Mar Rosso di Suakim è nelle mani dei fautori del Mahdi. Il distaccamento egiziano che fu disfatto a Toka, presso Suakim, era, dicesi, l'ultimo dei rinforzi che era stato spedito dal Basso Egitto per raggiungere il generale Hicks. Sembra inoltre, che, non solo il paese fra il Nilo e il Mar Rosso sia in potere dei ribelli, ma che Sennaar, che giace tra il Kordofan e l'Abissinia, sia il teatro di una nuova insurrezione; e questo significa che il generale Hicks ha dietro di sè tutto il paese in armi.

Il **Daily-News** si conforta in parte col pensare che il generale Hicks aveva pesato le difficoltà a cui andava incontro nella sua pericolosissima spedizione, e che egli prevedeva che, per alcune settimane, non avrebbe avuto comunicazioni col mondo. Un ufficiale della sua esperienza, riflette il **Daily-News**, difficilmente si sarebbe cacciato nell'ignoto, se non avesse avuto sufficiente fiducia nei soldati che comandava e che egli ha disciplinato e addestrato diligentemente. Il generale Hicks, inoltre, è stato sempre sollecito di fortificare i suoi alloggiamenti, alla fine d'ogni marcia. Tuttavia queste precauzioni possono essere vinte dalla sete, dalla fame o dal caldo; e la situazione, anche considerata dal punto di vista più favorevole, è gravissima.

Il **Times**, dopo aver accennato alla disfatta del distaccamento egiziano ed alla morte del capitano Moncrief, console a Suakim, parla delle ansietà che fa nascere la incertezza in cui si è intorno all'esercito del generale Hicks. Il **Times** conclude dicendo che le notizie giunte da Suakim non diminuiranno certo le difficoltà che l'Inghilterra trova in Egitto, e che al Cairo le classi malcontente considerano il fatto di un combattimento, in cui i musulmani hanno vinto truppe comandate da un generale inglese, come una vittoria ottenuta contro l'Inghilterra.

Lettere Torinesi

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Torino. 21 novembre. — Come ieri avevo scritto, era deciso a consacrare una colonna dell'*Opinione* alla descrizione del Castello Savoino, che ammirai, e del quale sono entusiasta: ma l'uomo propone, e le dimostrazioni dispongono. Sempre ieri cominciai con lo scrivere... è finita; ed invece siamo daccapo, anzi siamo andati di male in peggio, perchè, se nella sere passata vi furono delle grida semplicemente, [illegible] sono corse delle [illegible] legnate; ma procediamo con ordine. Da parecchie sere, come già dissi, è venuto il vezzo di fare un poco di chiassino sotto la galleria Subalpina con grave incomodo della brava gente, che non fa altro che d'andare a prendere una tazza al caffè Romano, o di quella che per necessità, deve attraversare la galleria stessa. Impossibile [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] divertirsi a gridare viva questo, o abbasso quello; ma non [illegible] convinti [illegible], per fare il chiasso. Ieri dunque ricorreva il genetliaco di S. M. la Regina, tutta la città era in festa, [illegible] [illegible], ed una schietta allegria regnava nella città, che ama e rispetta l'augusta [illegible]; tutto ciò dava sui nervi a taluni, [illegible] [illegible] la festa. Di [illegible] impossibile, [illegible] a Torino si [illegible] la [illegible] era destinata alla [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e guardie, e [illegible] passeggiare per la galleria Subalpina; perchè quell'apparato di forza!... era lo stesso che provocare quello che è avvenuto.

Alle 7 cominciò la solita sinfonia dei *viva* e degli *abbasso* urlati alla barba dei carabinieri e questurini, che se ne stavano a guardare — ma comincia il buono: un bel numero di giovani si forma in colonna, e, al grido di *viva Savoia, viva la Regina*, attraversa plaudente la galleria: passata la dimostrazione, ne arriva un'altra col grido *viva Garibaldi* — padronissimi; ma ecco che un bell'umore pianta un bastone per terra, fra le connessure dei ferri che danno aria al salone del caffè, e poi una trentina si mettono a danzare intorno al bastone chiamandolo il *Re travicello*; un agente si avvicina e chiede a qualcuno perchè ballavano intorno al bastone — gli viene risposto: fanno la ridda al *Re travicello*. L'agente dice: Ah!.. guardando l'altro, e se ne va... risata generale. I ballerini abbandonano la galleria e scendono in piazza Madama, dove trovano la dimostrazione e *evva Savoia*; soliti sconci, solite parole eleganti fra i due partiti; un capitano dei carabinieri interviene come paciere, pregandoli a sciogliersi, ma non è ascoltato: un dimostrante dal cappello alla Lobbia, e dalla barba irsuta dice: Siamo liberi cittadini, gridiamo viva Garibaldi, perchè così ci piace, perchè così vogliamo: ed emette un immenso *viva* a cui rispondono un *viva Savoia... abbasso*.. Questo abbasso male a proposito suscita delle discussioni; il signore barbuto volgendosi agli avversari, grida, che sono loro i provocatori dei disordini. Un giovane, alto, magro, con un *paletot* chiaro viene avanti dicendo: Siete voi che provocate disordini, Torino è monarchica, Torino ama la sua Regina, e voi venendo con *altre grida* a interrompere la nostra spontanea dimostrazione di affetto, commettete un atto antipatriottico!... e *viva la Regina!!!* e tutti *viva*.

Il barbuto volta le spalle e se ne va seguito dai suoi, e da una folla di curiosi, fra i quali l'avvocato Nasi ed un suo amico che andavano dietro alla dimostrazione come dilettanti.. Il signore barbuto comincia ad intonare le sue grida... *Viva Garibaldi*, e tutti a quel nome rispondono: *Viva*... poi, *Viva Mazzini* — meno entusiasmo — abbasso *l'Aristocrazia* — e le voci: *abbassooo!*... *Viva la Democrazia* e il coro *Viraa a!*... *Abbasso la Monarchia!*... silenzio, qualche voce *Abbassooo*...

A quel grido, l'avvocato Nasi, giovane ardentissimo, non ascolta che il proprio impeto, si stacca dall'amico che aveva a braccio, si avvicina al signore barbuto e gli dice: signore *peso* fa voi avete detto che siamo noi a provocare disordini con grida che offendono gli altrui sentimenti; ora invece siete voi che provocate, con espressioni, che tutti non sentono di dividere... vi ho sentito a gridare *abbasso la Monarchia!* — E voi-fate il questurino? ripete il signore dalla barba — Io sono l'avvocato Nasi, abbastanza conosciuto, e mi renderete ragione... qui comincia il triste della cosa: una voce grida « dalli al difensore di Coccapieller! » Nasi si volta per rispondere... un bastone si alza e sarebbe caduto sul capo del Nasi, se l'amico pronto non avesse riparato il colpo col braccio e urlando: Ma signori cento contro uno!.. Qui comincia un parapiglia del diavolo — Nasi urlava, e teneva testa, l'amico difendeva l'amico e si vide la triste scena di tre o quattrocento persone inferocite contro due uomini che fecero sforzi soprannaturali per non lasciarsi sopraffare; la scena prendeva proporzioni allarmanti.

I due giovani era impossibile potessero resistere più a lungo; fiaccati dalla lotta sovrumana, calpestati dalla folla ognor crescente, perchè bisogna aggiungere i curiosi che facevano ressa, cedevano, cadevano sempre... Si ode lo squillo della prima intimazione... sosta generale... Secondo squillo... scappano via tutti, ed il Nasi e il suo amico, pesti, malconci, accompagnati da amici, vanno a vedere il termine della scena dal balcone del Circolo dell'Unione. La dimostrazione si sperde, con qualche grido solitario. Ora chiedo io: sono scene queste per una città come Torino?... È un bello spettacolo quello che diamo seralmente!... Ogni cosa è pretesto: ieri il cardinale Alimonda; oggi il compleanno della Regina; domani un'altra cosa qualunque, e via di questo passo: ma dove si va? È possibile che si sia tanto ciechi e sordi da non voler nè vedere, nè sentire! Ne ho detto abbastanza ieri, per non tornare [illegible] sul tedioso argomento... ma per carità, ci pensi chi deve, e si provveda. Se queste scene avessero a ripetersi all'apertura dell'Esposizione, non so quanto vantaggio ne avremmo: si parla di visite di Sovrani, di quella d'Austria fra gli altri... non dico altro; ma ci si pensi in tempo, per non pentirsi poi.

Scene violenti accaddero pure al B[illegible], dove vi furono due arresti, ed una volata di un cannoncinale; e sarebbe ora di finirla...

Al Carignano invece le cose andarono bene; il teatro era illuminato a festa, il monogramma di S. M. splendeva ovunque, moltissimi ufficiali in alta tenuta, si suonò la marcia reale applaudita con frenesia, e se ne volle il *bis* — tutto il pubblico era in piedi. Un'altra festa fu fatta alla Duse-Checchi; si recitava *Frou-frou*: le grida entusiastiche toccarono il delirio, e dopo il 3° atto il pubblico chiamò l'attrice sei volte alla ribalta, cosa affatto nuova nel nostro elegante teatro. Il comm. Rossi si stropicciava le mani e n'ebbe quasi tremila lire d'incasso, festa alla Regina d'Italia (tutti sanno che monarchico è l'amico Cesarino), felice lui! — Giacchè sono in teatro vi ricordo: l'altro giorno al Carignano venne letta agli attori la nuova commedia di Gerolamo Rovetta: *La contessa Maria*, che a giorni Pietriboni darà a Roma al Valle.

Ho potuto sapere, per una indiscrezione commessa da un amico mio molto intimo, che terminata la lettura del lavoro, la [illegible] Checchi volò al telegrafo, dove fece un telegramma entusiastico al Rovetta. Il mio amico mi dice, che la commedia è un vero gioiello, e che tutti gli attori ne dicono *mirabilia*!.. Finalmente!.. ora sono felice, un altro autore italiano che ha fatto un bel dramma! avanti... avanti.. che ce ne è bisogno; mando un evviva di cuore all'amico Rovetta, che, quando arriverà questa mia, starà per ricevere il battesimo al teatro Valle.

Lettere da Trapani

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Trapani. 17 novembre. — A quest'ora sarete informati del sequestro del signor Calvino, avvenuto in prossimità di Trapani, e non ritornerò sui particolari di esso. Io ne prendo argomento soltanto per esporre alcune considerazioni. Quando alle porte di Trapani possono riunirsi dodici malfattori ed operare un sequestro quasi di giorno, ciascuno si domanda, se fu tal sequestro possibile nei pressi di Trapani, sede di prefettura, dove sono molti agenti di pubblica sicurezza, carabinieri, guardie a cavallo, ecc., che cosa possa accadere in altri luoghi della provincia, dove di forza pubblica esistono larve?

Quindi chi ha da perdere o molto o poco è rientrato in paese, abbandonando le campagne dove fervono i lavori del raccolto delle olive e l'estrazione dell'olio. E se qualche proprietario è costretto a recarsi in campagna, si fa accompagnare da campieri armati in buon numero ed in ore opportune. La pubblica sicurezza in una parola è seriamente turbata, e quel che sconfraggia i buoni è che non si vede prossimo il termine di tale triste situazione.

Intanto i partiti locali accusano i sottoprefetti ed altre autorità che non seppero provvedere a tempo, giacchè era veramente notorio che una banda di briganti esisteva da mesi, e si era vista in più di una località della provincia; ed io non voglio fermarmi sulle accuse o discolpe che a vicenda si palleggiano, perchè questo non è lo scopo della presente corrispondenza. Invece vorrei fare una osservazione, ed è la seguente:

A vari intervalli più o meno lunghi si sono verificati per ricatti di persone avvenuti e per altri reati dei disturbi alla pubblica sicurezza. Dopo che il male è a sufficienza progredito si è pensato al rimedio più o meno costituzionale — Nicotera informi — e poscia impallidite le impressioni suscitate dalle adottate misure si è ricominciato più o meno presto da capo. Se ciò è vero, come è verissimo, è lecito domandare: ma non vi accorgete che avete sempre curato i sintomi, senza portare rimedio all'origine, alla causa del male medesimo; o meglio senza avere adoperato i mezzi opportuni e valevoli ad estirpare il male stesso che con pertinacia si di frequente manifesta i suoi tristi effetti?

Non vi accorgete che la legge di pubblica sicurezza, i mezzi di cui dispone, i modi come è organizzata ed attuata, non raggiungono lo scopo?

Invece di accapigliarsi, i nostri onorevoli, a definire (con una dialettica degna di teologi) se sia stata la Destra, o i Centri o la Sinistra che abbiano abbandonato i puri loro principii e siansi *trasformati*, non sarebbe degno di uomini di Stato, di legislatori, di uomini politici, curare ed amministrare meglio questa povera Italia?

Ignorano forse che alla mancanza di sicurezza della vita e della proprietà non si supplisce certo con le *definizioni* che cercano? Quello che si dice in ordine alla pubblica sicurezza potrebbe ripetersi per tanti altri rami delle pubbliche amministrazioni. Meno politica e più amministrazione, dovrebbe essere la divisa, la bandiera, lo scopo dei nostri onorevoli di Montecitorio. E, ritornando alla pubblica sicurezza, dovrebbero costoro esaminare il problema testè accennato. Esaminare anzitutto se sarebbe di giovamento dare una unica direzione a tutto il vario e diverso personale; se invece di sopprimere questo non gioverebbe meglio spendere i fondi segreti, o meglio, accanto alla forza pubblica apparente e militante, aumentare la *polizia segreta*, come è presso tutti i governi. Se simili quesiti si presentassero degni dei nostri onorevoli ed utili alla società, converrebbe che essi, e sopratutto il governo, se ne occupassero seriamente. Del resto, ho accennato ai rimedi che potranno essere trovati non idonei e non utili, o sia pure, ma risolvano una volta il problema e facciano a tempo, perchè il far presto farà risparmiare sofferenze e denaro, se il denaro del popolo, che soffre, lavora e paga merita qualche attenzione.

ROMA

Ringraziamenti. — Sappiamo che, verso il mezzogiorno di ieri, il conte Visone, per incarico delle LL. MM. il Re e la Regina, si è recato al Campidoglio ed ha ringraziato il sindaco dell'accoglienza festosa fatta alla Reale Famiglia.

Tombola. — In conformità del regolamento, alle ore 4 di ieri, si è riunita in Campidoglio la Presidenza del Comitato della tombola, insieme al cav. Brunelli, rappresentante il prefetto, ed al cav. Carlomagno, rappresentante il procuratore del Re. Il Comitato ha deliberato le vincite nel modo seguente: prima tombola, di lire 20,000, al sig. Nicola Lofoco, di Bari, che ha vinto con la cartella serie 74, N. 914, estratto 14°, numero 25. Seconda tombola, di lire 10,000, al sig. Scarsi Giacomo, di Novi Ligure, che ha vinto colla cartella serie 313, N. 198, estratto 26, N. 31. Terza tombola, di lire 5,000, al Circolo Prenestino di Palestrina, che vinse colla cartella serie 321, N. 905, estratto 34, N. 14.

Erano poi state denunciate le seguenti vincite: Roma, che aveva vinto col N. 29, Bari 32, Napoli 71, Lanciano 71, Forlì 32, Padova 32, Sarzana 32, Modena 18, Torino, 18, Roma 18, Velletri 42, Viterbo 42, Catania 12, Ancona 12, Reggio Emilia 23.

Viaggiatore romano. — Il giovane [illegible] [illegible] [illegible] gode buonissima salute e rimarrà a Roma per qualche tempo.

Comizio agrario. — È convocato in sessione ordinaria autunnale per sabato, 24, alle ore 9 1/2 ant. Mancando il numero legale, si terrà una seconda riunione domenica, 25, alla medesima ora.

La milizia territoriale alla tomba di Vittorio Emanuele. — Leggiamo nell'*Esercito*:

« La sottoscrizione tra gli Ufficiali della milizia territoriale, consentita dal ministero della guerra, per deporre sulla tomba augusta e venerata del Re Vittorio Emanuele, la medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza nazionale, ha dato buoni risultati ed è una prova del vivo senso di patriottismo che anima gli ufficiali della milizia.

« È a nostra notizia inoltre che la medaglia artisticamente collocata sopra una specie di cuscinetto di rosso antico con fregi in oro ed argento, riescirà veramente degna di figurare sulla tomba del Primo Soldato dell'indipendenza italiana.

« Però, mancando ancora alcune settimane al compimento della solenne dimostrazione, gli ufficiali che non hanno ancora mandato la loro offerta e che intendono farlo, non hanno che a rivolgersi alla Commissione costituita a tale scopo in Roma ».

« È certo che quanto maggiore sarà la somma raccolta, tanto più aumenterà il pregio artistico ed il valore materiale dell'offerta, che, come abbiamo ad ogni modo già detto, per le sottoscrizioni fin qui ottenute, raggiungerà pienamente lo scopo che si proposero i promotori di questa patriottica dimostrazione ».

Agro Romano. — Nella sua ultima adunanza il Consiglio di Stato ha discusso ed approvato il regolamento per la legge di bonifica dell'Agro romano.

R. Accademia di medicina. — L'Accademia terrà seduta ordinaria nell'Aula dell'Università, domenica 25 del corrente mese, alle ore 12 meridiane, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza ordinaria.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Presentazioni.
4. Il parassita del morbillo (Lanzi).
5. Alcuni casi di sifilide cerebrale.
6. La corrente elettrica unipolare e l'eccitamento dei nervi (Moriggia-Maggini).

Escursioni. — Ieri gli alunni delle quarte classi delle scuole comunali di Borgo S. Spirito, della via Sacchetti, del Governo Vecchio, del Biscione e di S. Angelo in Pescheria, accompagnati dai bravi maestri Annesi, Scopetti, Catini, Benelli e Lombardi, andarono alla villa Pamphily, e lì il chiarissimo prof. cav. sig. Marro fece osservare alla scolaresca molte piante legnose indigene ed esotiche che si allevano nella detta villa. Dopo, gli alunni eseguirono alcuni giuochi ginnastici sotto la direzione del solerte prof. cav. Pelosco Giuseppe.

L'ordine fu ammirabile. La graziosa schiera composta di circa 150 alunni in bell'ordine ritornò, alle ore 3 pomeridiane, alle rispettive scuole.

Un bravo di cuore a tutti.

Appello. — Il signor Antonio Maria Frattini, presidente benemerito del Circolo filarmonico drammatico al palazzo Sinibaldi, ha diramato una circolare alle persone più notevoli della cittadinanza. In essa espone quanto fu operato dal Circolo, già tanto pro spero, nell'anno scorso e poi conclude:

« Facendo assegnamento su la progressiva prosperità del Circolo: sia pel concorso morale dei Soci; sia pel favore del pubblico e per gli incoraggiamenti della stampa; è lecito sperare ch'esso restando quale istituzione borghese, la quale ha per iscopo i geniali ritrovi scevri da lotte politiche e da quanto possa scindere la buona armonia dei soci, valga interamente a raggiungere qual grado d'incremento atto a promuovere le buone relazioni tra persone di diverse provincie, e a propagare efficacemente il sentimento ed il gusto dell'arte.

« Le riunioni del Circolo filarmonico drammatico non debbono essere adunque altro se non che feste di famiglia, di beneficenza e dell'arte, e con questi criteri la Presidenza ed il Comitato, prima di stabilire una una tassa d'ingresso da imporsi ai nuovi soci, si rivolgono alla S. V. di cui è ben noto l'amore che porta alle arti ed a quanto possa riuscire di decoro alla città, affinchè voglia concedere loro l'onore di ascrivere il di lei nome nell'albo sociale, procurando altresì nuove adesioni nel numero de' suoi amici e conoscenti. »

Consiglio comunale. — È convocato per venerdì sera alle 8 1/2. Si tratteranno le proposte già all'ordine del giorno.

Altezza dei carri. — A datare dal 1° gennaio i carri col rispettivo carico non potranno avere un'altezza maggiore di metri 3 e centimetri 40 dal piano stradale. Ciò per salvare i fanali e le mostre dei negozi..

Il sindaco e i sott'ufficiali. — Ieri a sera il ff. di sindaco a nome del Comitato della tombola telegrafica prese commiato dagli egregi sott'ufficiali dell'esercito, che furono occupati nella preparazione di essa.

Il duca Torlonia ebbe per quei bravi giovani caldissime parole di encomio e di gratitudine, alle quali il sergente dell'8° reggimento fanteria, signor Salvatores, rispose ringraziando sentitamente a nome dei suoi compagni il sindaco ed il Comitato per le lusinghiere parole rivolte loro e per le tante cortesie ricevute; aggiunse che l'opera da essi prestata trovava nel loro cuore di soldato largo compenso nell'adempimento del proprio dovere e tenevano come caro ed eterno ricordo le parole lusinghiere del sindaco.

Il ff. di sindaco e gli altri membri del Comitato presenti strinsero la mano a tutti quei bravi sott'ufficiali, i quali erano vivamente commossi.

Il Comitato ha poi scritto una lettera al Comando della divisione militare esprimendo la più alta soddisfazione e le più calorose grazie per l'opera prestata con tanta intelligenza ed abnegazione da quei giovani.

Associazione della stampa. — Il chiarissimo signor prof. Grimola-Lubansky si offre di dare *gratis* due lezioni per settimana di lingua e letteratura russa a quei signori giornalisti i quali desiderino di istruirsi in tale idioma anche per vantaggio del loro ufficio. La presidenza dell'Associazione della stampa, a cui l'egregio signor prof. Lubansky si è rivolto, invita tutti quei signori giornalisti, i quali intendessero profittare della cortese offerta, a volersi iscrivere presso la segreteria del Circolo dell'Associazione, via della Missione, 1 A. I giorni e le ore delle lezioni potranno essere concertati in un'adunanza preliminare degli inscritti che sarà tenuta nei locali del Circolo.

Carrozze vuote. — Un manifesto del sindaco dispone: Dalle ore 10 ant. alle 10 pom. è vietato alle vetture da piazza vuote di traversare il Corso dalla via della Fontanella di Borghese, Tomacelli, del Leoncino e del Grottino alle vie dei Condotti, delle Carrozze e della Croce e viceversa; come ancora dalle vie Cacciabove e della Rosa alla piazza Colonna e viceversa.

Riconosciuto. — Quell'individuo estratto giorni sono dal Tevere, fuori porta San Paolo, è stato identificato per l'avvocato Alessandro Fassini, d'anni 44, da Cuneo. Quest'infelice, tempo addietro tentò suicidarsi esplodendosi un colpo di revolver al capo, e, sebbene ferito gravemente, potè sopravvivere; ma la sua mente si esaltò a segno che dovette esser ricoverato al manicomio. Uscitone perchè creduto risanato, si suppone che in un altro accesso di follia siasi dato la morte gettandosi nelle acque del Tevere.

Abbruciata. — In una casa al vicolo Gelsomino, fuori porta Cavalleggieri, abitava certa De Luca Maria, d'anni 50. Travagliata dalla febbre, l'altra sera si fece recare uno scaldino, e si rinchiuse nella sua stanza. Nella notte, si vide uscire del fumo da quella. Presentendosi un incendio, fu atterrata la porta, ed infatti si vide la camera in preda al fuoco, e la misera Maria già invasa dalle fiamme.

Dopo inauditi sforzi l'incendio fu domato, ma la De Luca era già fatta cadavere. La causa della catastrofe si attribuisce allo scaldino rovesciato disgraziatamente nel letto dell'inferma.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 19 e 20 novembre 1883.

Nati 60, compresi 4 nati morti.

Morti 35, dei quali 12 sotto i 7 anni.

Poggioli Pietro di Francesco, d'anni 50 — Oranger Ermelinda in Pasini, 40 — Frontini Maria fu Antonio, 63 — Mensi Paola in Cavagnino, 74 — Bonanni Adele in Salvi, 80 — Bonzolaschi Maddalena in Capogrossi, 80 — Vavasoo Maria vedova Herries, 67 — Pontani Romeo di Nicola, 7 — De Angelis Angela vedova Pisani, 68 — Sambucetti Anna vedova Hustermann, 67 — Armellini Vincenza fu Carlo, 70 — Vinci Bernardina in Gravina, 60 — Rodelli Maria Angela in Clementoni, 80 — Mondini Anna fu Gaetano, 20 — Filibeck Gioacchino fu Gaspare, 64 — Degli Effetti Publio fu Attilio, 38 — Rossi Romolo fu Pietro, 18 — Fornari Pietro fu Vincenzo, 80 — Ronchi Carmine fu Giosafat, 50 — Galeazzo Angelo fu Simone, 9 — Valtani Agnese fu Luigi, 49 — Bianchi Ferdinando fu Carlo, 67 — Rivi Rosa in Aloisi, 60.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La seconda rappresentazione della *Bella fanciulla di Perth* al teatro Argentina ha pienamente confermato il brillante successo della prima. Anche gli artisti erano più sicuri.

La signora Di Monale, in una parte irta di difficoltà e che han poche cantanti sarebbero in grado di eseguire, ha saputo raccogliere più volte meritati applausi.

Stupendamente l'orchestra che ha dovuto replicare anche iersera i due intermezzi.

Acclamatissimo il maestro Mascheroni.

Stasera si rappresenta *Mignon* e sabato terza rappresentazione della *Bella fanciulla di Perth*.

— Stasera al Costanzi ultima rappresentazione del *Barbiere* con la celebre Donadio.

— Al teatro Valle, nelle scorse due sere, piacquero assai la *Odette* e i *Rantzau*. Nella prima fu meritamente applaudita la signora Fantechi Pietriboni.

Questa sera, la bella commedia di Paolo Ferrari, *Cause ed effetti*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Giurisprudenza. — Il ministero del Tesoro, appoggiato ad una deliberazione di massima presa dalla Corte dei conti, ha sancito il seguente principio, regolatore dei diritti dell'esattore comunale all'aggio sulle somme da lui introitate.

« L'esattore comunale non ha diritto all'aggio sulle somme che introita come cassiere. La distinzione dell'ufficio di esattore da quello di cassiere per gli effetti dell'aggio, deve essere desunta non dalle apparenze, ma dall'indole vera ed intrinseca delle operazioni eseguite coll'una o coll'altra qualità. Non basta quindi che una riscossione sia fatta dall'esattore in base ad una lista di carico o quinternetto di cassa, ma occorre che infatti risulti trattarsi di una entrata che esigera l'opera dell'esattore per essere riscossa sotto la sua responsabilità. »

Stabilito il principio di massima il ministero passa ad accennare un caso particolare, di cui crediamo utile riferire qui la sostanza, che varrà a meglio chiarire il principio suindicato.

« Se un sindaco, autorizzato alla vendita di cartelle di rendita del comune, ne versa il prezzo all'esattore cassiere, questi non ha diritto ad aggio di sorta, come non vi avrebbe avuto diritto, se il prezzo gli fosse stato direttamente versato dal compratore, e ciò quantunque il versamento sia stato fatto in seguito ad una lista di carico e ad un avviso di pagamento.

« Che se l'esattore avesse dovuto procedere contro il sindaco per ottenere il versamento del prezzo delle cartelle vendute, in tal caso gli competerebbe l'aggio, di cui però il comune avrebbe diritto di avere il rimborso dal sindaco moroso. »

La risposta di un sindaco. — Il cavaliere Giudici, sindaco di Legnago, ha dato una prova di dignità e di fermezza di carattere che, ai tempi che corrono, è altamente encomiabile.

Il Comitato degli elettori radicali per un banchetto agli onorevoli Caperle e Borghi lo aveva invitato al banchetto che si terrà domenica, 25 corr. Egli scrisse una lettera agli iniziatori di quello, in cui declinava l'invito colle seguenti parole:

« Debbo far presente alle SS. LL. Ill.me che io, ufficiale del Re, non potrei in nessun caso intervenire ad un banchetto, invitatovi da persone di principii notoriamente repubblicani, ed in cui i signori deputati devono tenere discorsi, a quanto si legge nella circolare a stampa, di opposizione al programma politico del gabinetto, presieduto dall'onorevole Depretis, programma che oggi rappresenta il pensiero e le aspirazioni del partito veramente liberale e monarchico. »

Tunnel dell'Arlberg. — A proposito del traforo di questo tunnel, si segnala l'originalità di due inglesi, i quali offersero 1000 [illegible] [illegible] per essere i primi a stringersi la mano attraverso il foro praticato dall'ultima mina. Siccome questa fantasia non recava pregiudizio ad alcuno, ma riusciva invece a vantaggio degli operai, la offerta venne accettata, e i due inglesi si strinsero la mano, versando fr. 5000 a favore della cassa degli operai.

I Dragoni di Savoia. — Il 14 dicembre p. v. — scrive la *Deutsche Heeres-Zeitung* — verrà festeggiato dal 13° cavalleria, *Dragoni di Savoia*, un centenario, raro a verificarsi nell'esercito austriaco.

È uno dei più celebri reggimenti di cavalleria dell'esercito austriaco, che si prepara a festeggiare il 200° anno, dal giorno in cui il reggimento ebbe l'altissimo onore di aver per proprietario il giovanissimo eroe Eugenio Principe di Savoia. Nessun altro reggimento è nella condizione di celebrare una simile festa, perchè nessun reggimento può gloriarsi di aver portato per due secoli interi il nome di un sì distinto Generale.

Il reggimento era stato formato solo da poco tempo, quando il Duca Eugenio ne venne nominato comandante.

Questo reggimento fu formato al 7 febbraio 1682, e vi era stato nominato proprietario il conte Enrico Ruefstein, che, essendo alla testa del proprio reggimento nei combattimenti per la liberazione di Vienna, fu colpito a morte. Leopoldo I ne nominò colonnello il ventenne Principe Eugenio di Savoia, che, come si sa, era stato rimandato in Italia con parole ingiuriose dal Re di Francia. Il Principe si era allora rivolto a Leopoldo I per avere l'investitura di un reggimento, e per mostrare l'abilità sua nel condurre eserciti.

Il 14 dicembre 1683 gli venne consegnata la nomina di proprietario del reggimento dragoni num. 13 in Linz.

Il Principe mantenne sempre vivo affetto al suo antico reggimento, anche allorquando era salito ai sommi gradi militari del comando.

Il reggimento conserva ancora il ritratto del suo illustre colonnello, da lui donatogli (giubba rossa, mostre nere, con bottoni gialli); conserva pure il reggimento un mescitoio d'argento donatogli dal Principe, come un suo ricordo.

Il 13° dragoni si è sempre mostrato degno del glorioso nome che porta.

Esso prese parte a 61 combattimenti in Germania, nei Paesi Bassi, in Francia, in Italia, in Ungheria e in Turchia.

Un viaggiatore africano. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« È di passaggio nella nostra città un egregio nostro concittadino, il signor Eraldo Dabbene, reduce dall'Africa equatoriale, ove soggiornò tre anni, riportandone copioso corredo di cognizioni, nonchè una interessantissima raccolta etnologica e zoologica. Con gentile ed affettuoso pensiero fece donazione al Museo civico di Genova di una parte della sua collezione zoologica. Fra qualche mese, il Dabbene ripartirà per l'Africa, donde da Kartum, si spingerà ad esplorare il corso del Bahr ed a completare le collezioni iniziate nel precedente viaggio [illegible].

Per Casamicciola. — Leggiamo nel *Bollettino* del Comitato centrale di soccorso:

« Sabato scorso, i membri del Comitato centrale riunitisi alle ore due pom., sotto la presidenza dell'on. prefetto della provincia, conte Sanseverino, presero conoscenza delle risultanze dei danni dichiarati nelle schede presentate, riguardo agli immobili, ai mobili e alle persone, e stabilirono di incominciare subito il lavoro di accertamento affidato alle singole Commissioni all'uopo costituitesi, a fine di potere nel più breve tempo possibile assegnare quegli indennizzi che si reputeranno convenienti dalle Commissioni suddette, in base al fondo di beneficenza che trovasi in cassa.

« Lunedì si riunì la Commissione per gli immobili, presieduta dal maggior generale comm. Guarasci, dal comm. D'Addosio consigliere di prefettura, dal cav. Maltese deputato provinciale, e dagli ingegneri sigg. Falco, Vitelli e Battari, per procedere al lavoro di accertamento dei danni dichiarati nelle schede sugli immobili ».

Neutralità della Savoja. — I giornali della Svizzera segnalano la presenza a Berna, venerdì scorso, del signor Lardy, ministro della Confederazione a Parigi. La visita del sig. Lardy non è motivata da alcun fatto importante. Egli si trova in permesso per alcuni giorni a causa della partenza di un suo nipote per l'Australia; il signor Ruchonnet, presidente della Confederazione, approfittando della sua presenza in patria, manifestò il desiderio di conferire con lui a proposito degli affari della Savoia.

Si presta ora al sig. Ruchonnet l'intenzione di chiedere al governo francese degli amichevoli schiarimenti relativamente alle intenzioni di costruire delle fortificazioni sul Vuache, ed informarsi se il governo sia eventualmente disposto ad entrare in trattative per un definitivo regolamento della quistione della Savoia.

Si presta pure al viaggio del sig. Arago a Parigi una relazione colla quistione della Savoia.

I tamburi in Isvizzera. — Il dipartimento militare svizzero sta per adottare per la fanteria un nuovo tamburo.

Ne vennero comandati venti in Prussia per essere messi in esperimento presso le diverse piazze militari della repubblica. Ombra di Lamarmora, anche il piccolo esercito della repubblica rispetta le tue simpatie!

Centenario di Gaudenzio Ferrari. — Leggiamo nel *Monte Rosa* di Varallo:

« Abbiamo una lieta notizia da dare ai valsesiani, e questa si è che il presidente del Comitato pel centenario di Gaudenzio Ferrari, prof. Pietro Calderini, ha ottenuto, mediante gli autorevoli uffici interposti dal chiarissimo padre Denza, che delle nostre feste a celebrarsi sia patrono Sua Altezza Reale il principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 19 ottobre, che approva aggiunte agli elenchi di comuni sussidiati per opere pubbliche.
3. R. decreto 1° novembre, che approva un prelevamento di fondi delle spese impreviste di L. 15,000 per manutenzione del palazzo della Consulta.
4. R. decreto 21 ottobre, che erige in Corpo morale l'Asilo di mendicità di Salvi.
5. R. decreto 21 ottobre, che erige in Corpo morale il lascito Ricca Lo Pio di San Giorgio in Modica.

NOTIZIE ULTIME

Arrivo della Real famiglia

Il treno speciale, che conduceva in Roma la Reale Famiglia, preceduto, di pochi minuti, da una macchina-staffetta, entrò nella stazione di Roma, alle ore 1 e 50 minuti di ieri mattina. S. M. il Re, in abito borghese, scese pel primo dal vagone e dette il braccio per scendere a S. M. la Regina ed a S. A. R. il principe di Napoli.

Alla stazione, presso il treno, erano ad attendere le LL. MM. i ministri delle finanze, della guerra, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, degli affari esteri, di agricoltura industria e commercio, i segretari generali Pelloux, Costantini, Lovito, Marazio, Correale, Vacchelli, le rappresentanze della presidenza del Senato e della Camera, il generale Cosenz, il generale Sacchi, il presidente ed il procuratore generale della Corte di cassazione, il senatore Ghiglieri, il comm. Lavini, il prefetto, il sindaco, il questore, una rappresentanza della deputazione provinciale, il conte Visone, monsignor Anzino, l'avv. Rattazzi e tutte le altre autorità governative e cittadine e tutti gli altri dignitari di Corte.

Vi erano pure le dame di S. M. la Regina, duchessa Sforza Cesarini, contessa di Santa Fiora, duchessa di Rignano, principessa di Triggiano.

S. M. il Re ha stretto la mano a tutti e S. M. la Regina ha baciate le sue dame, e poi con S. A. R. il Principe di Napoli sono entrati nella sala d'aspetto, ove rimasero quasi mezz'ora a conversare con le autorità. S. M. il Re, parlando col duca Torlonia, si è rallegrato con lui per l'alacrità, colla quale si vanno compiendo i grandi lavori del piano regolatore.

Le LL. MM. il Re e la Regina e Sua Altezza Reale il Principe di Napoli sono quindi saliti in una carrozza scoperta di mezza gala.

Appena comparsa fuori dalla stazione, le varie Associazioni colle bandiere, che si accalcavano sulla piazza, hanno fatto alla Reale Famiglia una dimostrazione veramente entusiastica. La Reale Famiglia ringraziava commossa degli applausi e degli evviva incessanti. S. M. il Re ha ordinato che la carrozza procedesse al passo.

Tutte le Associazioni, colle bandiere, hanno allora attorniata la carrozza reale, che per via Nazionale si è recata al Quirinale. Quivi ha avuto luogo un'altra dimostrazione.

La folla ha acclamato per ben mezz'ora i Sovrani, i quali si son due volte affacciati al balcone, ringraziando dell'accoglienza calorosissima.

Tutti hanno notato col massimo piacere che le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli godono floridissima salute.

Splendida dimostrazione alla Regina in Mantova

La maggioranza del Consiglio comunale di Mantova ha, recentemente, eliminata dal bilancio una somma che vi era inscritta per festeggiare il natalizio della Regina. Ebbene, la popolazione ha aspettato il fausto anniversario per manifestare i suoi sentimenti.

Riceviamo ora la *Gazzetta di Mantova* che descrive l'entusiasmo con cui, nel teatro Arnoldi si acclamò la Regina. La *Gazzetta*, dopo aver annunziato che la città, martedì sera, era animatissima, festante, aggiunge:

Ma la dimostrazione vera, generale, spontanea ebbe luogo all'Arnoldi. L'annuncio che vi si sarebbe suonata la marcia reale lo fece per ieri sera un centro di ritrovo. Non un palco, non uno scanno era libero, loggione, loggie e platea erano addirittura gremite. La *creme* di Mantova vi si era dato convegno e quasi tutte le signore ed i giovanotti portavano le *margherite* intrecciate fra'capelli o fissate all'occhiello dell'abito.

Si suonò subito la *marcia Reale*; alle prime note fu accolta da *urràh* generale; tutti - signori e signore - erano in piedi a capo scoperto e gli evviva al Re - alla Regina - all'Italia - a casa Savoia, si ripetevano come uscenti da un solo petto.

Quando la musica cessò, se ne chiese il *bis* prontamente concesso; - uguale entusiasmo.

Durante la rappresentazione il teatro era animato, convulso, e nell'intervallo, fra il terzo ed il quarto atto, la marcia fu di nuovo richiesta e bissata fra gli evviva di tutti. Non il menomo incidente turbò la dimostrazione, perchè essa era generale.

Riassumendo: al tempo dei *cortigiani monarchici*, quando essi *sciupavano* gli affari del Comune, la festa della Regina si limitava ad un telegramma del sindaco, a qualche lume di più, ed a parecchie elargizioni a favore dei poveri; ora che salirono al potere i democratici, e credettero far atto solenne mutando - ribelli paurosi - nel bilancio comunale un LL. MM. in un S. M., abbiamo avuto un telegramma affettuoso quanto significante delle donne mantovane - dalla aristocrazia elevata alla povera operaia - una città inconsuetamente animata ed imbandierata - una dimostrazione generale spontanea che non avrebbe potuto riuscire più solenne.

L'on. Acton

L'on. Acton, ex-ministro della marina, farà oggi la visita di congedo alle Loro Maestà e sabato o domenica partirà per Napoli.

L'on. Cairoli

L'on. Cairoli è arrivato ieri alla capitale. Lo attendevano alla stazione parecchi amici vecchi e nuovi, fra cui l'on. Nicotera.

I Buoni del Tesoro

La Direzione Generale del Tesoro avvisa che per effetto del R. decreto in data 12 corrente novembre 1883, a cominciare dal giorno 21 di questo stesso mese, l'interesse dei Buoni del Tesoro che il governo è autorizzato di alienare è fissato come appresso:

2 1/2 per cento pei Buoni con iscadenza a sei mesi;

3 1/2 per cento pei Buoni con iscadenza da sette a nove mesi;

4 1/2 per cento pei Buoni con iscadenza da dieci a dodici mesi.

Il ministro della marina

Telegrafano da Genova al *Diritto* che ieri è giunto in quella città il nuovo ministro della marina, ammiraglio Del Santo; doveva avere un abboccamento con la presidenza delle Società dei fuochisti, macchinisti, marinai, per studiare un componimento amichevole onde metter fine allo sciopero.

Il ministro Del Santo

L'on. Del Santo, nuovo ministro della marina, è arrivato ieri mattina da Monza, ove erasi recato ad ossequiare i Sovrani ed a prestare giuramento.

L'onorevole ministro si trattenne alcune ore a Genova, ed ebbe conferenze con rappresentanze della marina mercantile e con delegati dei macchinisti e operai sulle questioni che si agitano in seguito allo sciopero.

Ieri mattina, appena giunto a Roma, il nuovo ministro ebbe un colloquio lunghissimo col suo predecessore, onorevole Acton, e nel pomeriggio conferì con Sua Maestà.

Oggi saranno presentati al ministro Del Santo i capi dei vari servizi del ministero della marina.

Discorso dell'on. Taiani

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Pagani, 21. — Al banchetto di 159 coperti, offerto all'on. Taiani, assistevano 28 sindaci del Collegio, gli onorevoli De Filippis, De Zerbi, Ungaro, Dini, Marco Rocco, Pietro Rocco e Buonavoglia: molte individualità del Foro, il Consiglio comunale, i presidenti delle Società operaie ed i rappresentanti di molti giornali.

Il sindaco cav. Criscuolo, dopo lette le adesioni degli on. Romano, Atenolfi, La Porta, Spagnoletto, De Petrinis, Mazza, Incagnoli, Giuseppe Romano, Toti, Plastino, Placido, Curcio, Patamia, Grimaldi, Sugarriga Visconti, De Renzis, Balsamo Giuseppe, De Biasio, barone Palizzi, di Belmonte Granito e Mazzelli; dei senatori Consiglio, Adinolfi, Rega, De Simone e del conte Giusso; e dopo acconce parole di ringraziamento al primo rappresentante della prima circoscrizione di Salerno, lo invita a svolgere le sue idee intorno alla presente situazione politica.

L'on. Taiani, dopo aver ringraziato per le affettuose e spontanee dimostrazioni, e salutati gli elettori, ricorda il suo programma del 15 ottobre svolto nel suo discorso a Salerno, dimostrando come ne furono completamente attuati i punti principali, e come andò completamente fallita l'aspra critica del programma avversario. Infatti il corso forzoso è abolito senza alcuno di quei disastri, che facili profeti predicavano e il mondo dei creduli ripeteva; e del macinato sparirà ogni traccia tra qualche settimana, senza che il bilancio dell'entrata soffra pericolose oscillazioni. Fallì il programma avversario anche sull'argomento complesso degli armamenti e della politica estera; nessuno dei pericoli immaginati a scopo di partito venne a scuotere la nostra sicurezza. L'Italia anzi è ricercata; indirizzata saggiamente verso sicure alleanze, contribuirà al mantenimento della pace e a punirne i perturbatori. Così restò giustificato il graduale sviluppo delle forze militari in modo conforme alle forze economiche. Tali critiche furono sollevate per comodo elettorale; l'O, posizione non osò sollevarle alla Camera. La lotta contro il ministero s'impegnò con altra bandiera su cui fu scritto: *Abbasso il trasformismo!* Spiega quanto effimero sia il nuovo pretesto.

Ricorda come quattro quinti dell'attuale Camera fosse eletta per adesione al programma di Stradella; molti valorosi uomini politici, già di Destra, sia per omaggio alla pubblica opinione che onorava la Sinistra per le grandi cose compiute, sia per il disgusto dei vecchi capi, passarono nel campo ministeriale. Ciò, lungi dall'essere una defezione del ministero, era invece il trionfo del programma e delle idee del nostro partito; nè mancarono le esplicite dichiarazioni dell'onor. presidente del Consiglio, che l'avvicinamento a lui degli elementi valorosi del diverso partito avveniva senza condizioni e senza restrizioni del proprio programma. Le stesse dichiarazioni fecero l'onor. ministro Mancini e l'on. ministro Zanardelli, del quale trova ingiustificata l'uscita dal ministero, specialmente dopo il voto dell'immensa maggioranza del 19 maggio. Sollevandosi, dice l'oratore, sopra le agitazioni e gli armeggi nel vuoto, per vane formule sostituite alla realtà delle cose, è impossibile sconoscere la grande fortuna dei nuovi elementi di vita fusi nella maggioranza che governa, facendola sicura, mentre era minacciata da continui screzii. Assicurare la maggioranza, continua egli, intorno ad un programma, è la prima condizione delle funzioni costituzionali ed il primo dovere di un uomo di Stato, essendo la politica la scienza delle cose possibili. Gli screzii della vecchia Sinistra derivano, come in tutti i paesi, da eccessive impazienze, da antipatie e da disistime reciproche. Quasi non comprendesi più il senso della parola moralità. Ieri questa era segnacolo di guerra fra i gruppi, oggi è vessillo di pace fra essi; onde è lecito dimandare di qual morale trattavasi ieri, di quale oggi.

La vecchia Sinistra è divisa finanche intorno allo stesso concetto fondamendale della parola libertà. Alcuni, l'oratore fra questi, vorrebbero esplicarla nelle modalità e nei confini determinati dalle leggi, desiderando polso fermo nel governo a tutela delle istituzioni e dei diritti di tutti. Altri, più dottrinari che pratici, hanno un ideale di governo che lasci le briglie sul collo di tutti, regalando al loro paese che lavora e produce una libertà teorica, in grazia della quale sarebbe soffocato. Le fazioni in piazza, le caste irresponsabili nelle pubbliche amministrazioni, ciò solo è sufficiente a partorire divergenze inconciliabili in ogni problema politico-amministrativo, che è necessario risolvere. Onde, lungi dallo snaturare il movimento d'incremento della maggioranza, ogni animo disinteressato lo stimerà prezioso, e se l'argomento risorgerà alla Camera per opera degli oppositori, questi saranno inesorabilmente battuti. Alla maggioranza solidamente costituita, resta a compiere altre grandi riforme che non conviene distinguere in amministrative e politiche, tutte essendo politiche quando, come quelle che si attendono, riguardano vitali e generali interessi; così la riforma della legge comunale e provinciale, già presentata, ed il Codice penale prossimo a presentarsi. Dice, però, che l'effetto di tali riforme organiche, cominciando dalle amministrazioni centrali, devono sollevare le condizioni morali e materiali dei funzionari chiamati a rettamente applicarle; loda l'on. guardasigilli che comincia a rivolgere la sua attenzione all'organico giudiziario; spera nella presentazione di una legge che disciplini il diritto di riunione e di associazione, allo stesso modo in cui sono disciplinati gli altri diritti garantiti dallo Statuto. Attende la riforma dell'infelice legge sulle incompatibilità, contro la quale fu quasi solo a protestare ed a votare, e che oggi tutti riconoscono impossibile in taluni punti.

Tratta la questione ferroviaria e legge brani del suo discorso elettorale del febbraio 1876, ove esponeva le ragioni per cui preferiva l'esercizio privato. Resta fermo in tale convincimento; anzi il problema è risoluto dopo i voti della Camera e le conclusioni unanimi della Commissione d'inchiesta. Resterà il problema serio della modalità dell'esercizio privato. Dimostra la necessità nell'interesse delle provincie meridionali della divisione dell'intera rete in due gruppi longitudinali. Spera nella presentazione d'un progetto che provveda in tale senso, con mezzi più sollleciti, al completamento delle costruzioni contemplate dalla legge del 1879, compresa la direttissima Roma-Napoli. Dopo espresso il desiderio di una riforma nella riscossione delle imposte e sopratutto nelle forme di accertamento della materia tassabile, dice necessario si dipanni l'arruffata matassa delle pubbliche amministrazioni affinchè camminino senza pastoie e tentennamenti, uscendo dalla flagrante contraddizione col genio del secolo che vola sulle ali del vapore e dell'elettrico. Il ministero, col vecchi allori e seguendo una tal via, vincerà le sterili agitazioni e sarà padrone di una grande maggioranza nella Camera e nel paese. Ricordando infine gli unanimi sentimenti monarchici degli elettori a' quali parla, conclude invitando a gridare: *Viva il Re!* Il discorso fu interrotto continuamente da vivissimi ed unanimi applausi.

L'on. Taiani è ripartito acclamato dalla popolazione.

Un discorso dell'on. Ercole

Dal *Popolo Romano* riproduciamo il seguente dispaccio:

Felizzano, 21 (ore 19 45) — Oggi fu offerto all'on. Ercole un banchetto cui intervennero parecchi elettori autorevoli del collegio.

Il deputato Ercole, congedandosi dagli amici, pronunziò un breve ed applaudito discorso.

Esordì dichiarando di avere rifiutato ripetutamente il cortese invito di fare un discorso politico, non potendo egli assolutamente approvare la politica dei dissidenti, nè volendo d'altra parte inacerbire gli animi.

Espresse il fermo intendimento di appoggiare l'indirizzo politico del ministero Depretis-Mancini, che rimase invariato dopo il voto del 19 maggio. Ha la fiducia che la maggioranza degli uomini politici della Camera sarà del medesimo avviso.

Il *trasformismo* non è che una invenzione artificiosa per abbattere un ministero, il quale si mantenne sempre fedele al programma della sinistra parlamentare, formulato nel 1879 a Stradella e riconfermato nel discorso Depretis dell'ottobre 1882.

Confutò il discorso Crispi di Palermo, riscuotendo unanime l'approvazione dei convitati, che lo incoraggiarono a rimanere fedele ai principii esposti che rispondono ai veri sentimenti del popolo italiano.

Istruzione pubblica

Fu pubblicata una relazione dell'onorevole Costantini, segretario generale del ministero d'istruzione pubblica, al ministro sui servigi di quell'amministrazione negli anni 1881 e 1882.

La direttissima Roma-Napoli

Circa la questione della linea ferroviaria direttissima fra Roma e Napoli, il *Pungolo* di quest'ultima città ha le seguenti informazioni che crediamo esattissime.

In una delle prime sedute della Camera il ministero presenterà il progetto di legge per la spesa della Direttissima Roma-Napoli che passerà per Itri e Gaeta.

La legge generale, di massima, come sapete, è già stata approvata.

Il progetto chiederà alla Camera i mezzi per effettuare tale ferrovia preventivati in sessantasei milioni di lire.

Lo stesso giornale ha per telegramma da Roma, 21:

Ad ulteriore chiarimento e ad aggiunta di quanto vi scrissi iersera circa la « direttissima, » devo aggiungervi quello che già apparisce dalla notizia che vi ho mandata — che, cioè, è assolutamente esclusa la rettificazione della linea attuale — e che la nuova dovrebbe essere costruita, secondo la legge già votata, entro il 1886.

I procuratori generali

Il *Bollettino* del ministero della giustizia annunzia che con decreti del 10 novembre 1883:

Il procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, comm. Lavini Amedeo, è nominato avvocato generale presso il tribunale supremo di guerra e marina.

Il comm. Lorenzo Baglarini, procuratore generale presso la Corte di appello d'Aquila è tramutato a Roma.

Il comm. Domenico Bonelli, idem a Catanzaro, è tramutato a Torino.

Il comm. Carlo Bassola, sostituto procuratore generale presso la cassazione di Roma è nominato procuratore generale a Catanzaro.

Il comm. Luigi Boron, idem a Torino è nominato idem ad Aquila.

Statistica giudiziaria

Il *Bollettino* pubblica una *circolare*, in data 20 novembre, del guardasigilli ai procuratori generali, con la quale annunziando la buona prova fatta di prospetti statistici degli affari *penali*, li invita a spedire anche i prospetti statistici per gli affari *civili*, di cui acclude i modelli.

La spedizione del Sudan

Secondo due dispacci dello *Standard*, Mahmud pascià, dopo la sconfitta toccata a Tokar, è rientrato a Suakim, e rifiuta di prender l'iniziativa di nessun movimento, prima di aver ricevuto dei rinforzi considerevoli.

Gli stessi dispacci annunziano, che il generale Hihos non è stato ucciso, ma fatto prigioniero dai ribelli. Queste notizie son confermate da un dispaccio, che il kedive ha ricevuto dal governatore di Suakim. Durante il combattimento di Tokhar, fu fatta strage degli ufficiali che erano stati abbandonati dai loro soldati. Il Consiglio dei ministri si è riunito al Cairo, e ha deciso di far partire per Suakim, immediatamente, sei compagnie da Massouah e 150 bazi-bozouks. Questo primo rinforzo, che ascenderà a circa 1000 uomini, è destinato a formare la nuova guarnigione di Suakim.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'*OPINIONE*

Praga, 21. — I tumulti avvenuti l'altra sera, nella circostanza dell'inaugurazione del nuovo teatro di musica czeco, si sono ripetuti iersera con grande violenza.

La folla, dopo essersi accalcata nei dintorni del teatro, percorse parecchie strade tumultuando, e si recò infine sotto le finestre del Casino di lettura tedesco; qui fu dispersa dalla polizia. Allora una parte dei componenti la dimostrazione si riunì per rinnovarla anche contro il Casino tedesco, ma fu qui pure dispersa dalla polizia accorsa in gran numero. Ci furono molti arresti, fra i quali di studenti.

Berlino, 21. — All'animazione del giornale ufficiale bulgaro, pel richiamo dell'agente russo Jonin, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* osserva che, se la politica russa non venne sempre apprezzata, secondo le intenzioni degli uomini di Stato russi i quali la dirigono, coloro che devono eseguirla non sono esenti da ogni complicità.

Vienna, 22. — Si è fatta saltare in aria, quest'oggi a mezzogiorno e mezzo, l'ultima parete del tunnel dell'Arlberg, alla presenza del ministro del commercio, il quale pronunciò dei discorsi in tedesco ed in italiano, ai quali gli astanti risposero con evviva entusiastici. S'intuonò quindi l'inno nazionale.

Le rotaie furono collocate rapidamente ed il primo treno ha potuto immediatamente passare il tunnel.

Londra, 22. — La *Pall Mall Gazette* dice che l'Inghilterra non ha nulla che fare nel Sudan; la conquista di quelle provincie lontane dall'Egitto fu un pensiero assurdo. Anzi il signor Baring deve consigliare ed anche, quando sia il caso, intimare al kedive a rinunciarvi e di limitare i suoi sforzi a ristabilire l'autorità egiziana nel Sennaar.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Notizie di Banana, indirizzate all'*Agenzia Havas* in data del 18 corr., annunziano che Brazzà è arrivato a Stanleypool dopo molte noie suscitegli da Stanley.

Credesi che una lotta avrà luogo col successore di Makoko che è favorevole a Stanley.

Dei missionari francesi sono giunti a Stanleypool.

Il generale Goldsmith preparavasi a ritornare in Europa; egli sembra disgustato di ciò che vide.

Cairo, 21. — L'Inghilterra avvertì il governo d'Egitto che consente a prorogare di cinque anni i tribunali esistenti.

Milano, 21. — Le LL. Maestà il Re e la Regina, giunti alle 4 pom., sono ripartiti alle 4 20, ossequiati dalle autorità civili e militari.

Berlino, 21. — La Camera dei deputati ha rieletto, per acclamazione, il presidente Koeller ed i vice-presidenti Heeremann e Bende.

Parigi, 21. — Il marchese Tseng ebbe un lungo colloquio con Ferry.

Il *Temps* dice:

« Assicurasi che il marchese Tseng ricevette dal suo governo una nota in risposta all'ultima comunicazione del gabinetto francese; le proposte formulate nella nota non sarebbero più accettabili delle precedenti: non possono quindi modificare la politica adottata dal gabinetto e ratificata dalla Camera ».

Bombay, 21. — Sono arrivati il duca e la duchessa di Connaught; si preparano grandi feste in loro onore.

Budapest, 21. — Nella Camera dei deputati, discutendosi il progetto di legge sui matrimonii misti, il ministro signor Pauler, nel combattere gli avversarii che ravvisano nel progetto o troppo o troppo poco, dichiarò che il governo agisce con la precauzione necessaria recando un rimedio allo stato attuale di cose. Il progetto presentato è la soluzione migliore; nelle presenti condizioni, l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio sembra ancora inopportuno.

Valenza, 21. — La squadra tedesca arriverà alle ore cinque di questa sera.

Le autorità si recano al porto per ricevere il principe di Germania.

Genova, 21. — La Famiglia Reale è arrivata alla stazione di Brignole alle 8 25 pomeridiane e fu ossequiata dalle autorità.

S. M. il Re si congratulò col sindaco per l'accoglienza fatta da Genova al principe di Germania. I Sovrani sono partiti dopo dieci minuti.

Valenza, 21. — La squadra tedesca non entrò in porto essendo sopravvenuta la notte.

Le autorità, che attendevano il principe di Germania allo scalo, tornarono a Valenza, e le truppe rientrarono nelle caserme.

Credesi che il principe sbarcherà domattina.

Una folla numerosa attendeva al porto lo sbarco del principe.

Valenza, 22. — Il principe imperiale di Germania sbarcherà alle ore nove di stamane.

Londra, 22. — Il principe ereditario di Portogallo visitò l'imperatrice Eugenia.

Assicurasi che il duca di Edimburgo sarà nominato comandante della squadra della Manica.

Il *Daily-Telegraph* afferma che la China dichiarò alla Francia che l'attacco di Bac-Ninh sarebbe un *casus belli*.

Madrid, 22. — Il *Liberal* dice che il ministro degli affari esteri fu informato che parecchi tedeschi sospetti si recano a Madrid.

Cairo, 22. — Credesi che, se la disfatta degli egiziani è confermata, le provincie del Sudan saranno abbandonate completamente.

Parigi, 22. — Il *Gaulois* dice: « Assicurasi che l'ultima nota chinese rivendicherebbe, per la China, il possesso assoluto delle provincie settentrionali del Tonkino; la China consentirebbe a cedere soltanto il Delta sulle bocche del Fiume Rosso e la baja di Along; farebbe delle riserve circa la navigazione del Song-Koi. »

Londra, 22. — I principi Napoleone e Vittorio sono arrivati.

Costantinopoli, 22. — Una circolare della Porta ai governatori delle provincie dice che i consoli francesi vogliono proteggere i tunisini residenti in Turchia; ma che, non avendo la Porta accettato il trattato del Bardo, e la Tunisia facendo parte integrante della Turchia, i tunisini devono trattarsi come sudditi ottomani; ogni mediazione o protezione straniera dev'essere loro rifiutata.

Cairo, 22. — Confermasi che l'esercito di Hicks nel Sudan è stato distrutto.

Berlino, 22. — Fu di passaggio a Berlino il ministro russo della guerra, conte Vannovski, proveniente da Wiesbaden e diretto a Pietroburgo; egli è stato ricevuto dall'Imperatore.

Casamicciola, 22. — Il Consiglio comunale di Casamicciola, riunitosi stamane, ha conferito la cittadinanza all'on. Genala, all'on. prefetto Sanseverino ed al cavaliere Lampugnani.

Cairo, 22. — L'esercito di Hicks, forte di 10,500 uomini, fu circondato da circa 300,000 (!) e distrutto dopo tre giorni di combattimento, cioè dal 3 al 5 corr. Un artista europeo sarebbe solo sfuggito al massacro.

Barrère presentò oggi le sue credenziali al Kedive.

Alessandria d'Egitto, 22. — Nelle ultime 24 ore vi fu un solo decesso di cholera.

Parigi, 22. — Il Consiglio dei ministri esaminò le proposte della China, e ad unanimità le dichiarò inaccettabili.

Valenza, 22 (1 ora). — Il principe di Germania è sbarcato a Grao e fu accolto simpaticamente. Nessun incidente. Il principe ed il seguito sono ripartiti per Valenza in carrozza.

Borse Italiane

Roma, 22 novembre.

Il buon andamento della Borsa di ieri venne paralizzato da una leggera reazione verificatasi nei Boulevards di Parigi.

La Rendita ebbe discreto mercato da 90 60 a 90 62 1/2 fine corrente, ed a 88 90 ex-coupon per contanti.

Quasi invariati i Prestiti.

Cattolico 94 65.

Blount 89 40.

Rothschild 97 40.

I valori continuano poco attivi. Banca Generale ben tenuta 521 denaro con offerta a 522.

Fondiario Santo Spirito 475 fattosi restando denaro.

Immobiliari 470 a 468.

Cambi deboli:

Francia a 3 mesi 99.

Londra a 3 mesi 25.

Genova, 22 novembre.

Rendita Italiana contanti	90 49 —	
» » per liquidaz.	90 60 —	f. m.
Cambio dell'oro	— —	
Chèque su Parigi	99 85 —	
» su Londra	25 17 1/2	
Credito mobiliare	801 — —	f. m.
Banca Nazionale	2189 — —	f. m.
Meridionali	600 — —	f. m.

Milano, 22 novembre.

Rendita italiana contanti	90 55 —
» per liquidazione	90 62 —
Chèque su Parigi	99 65 —
Banca Generale	520 — —
Obbligazioni Lombarde	291 — —

Borse Estere

Parigi, 22 novembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 10	79 05
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 92	77 92
» » 5 %	107 10	107 07
Rendita italiana 5 %	90 75	90 75
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 19 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 7/8	101 13/16
Obbligazioni lombarde	— —	292 —
Cambio sull'Italia		3/8
Rendita turca	9 42	9 45
Banca di Parigi	817 —	812 —
Tunisine	— —	492 —
Egiziano 6 %	396 —	336 —
Rend.a ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.a spag. est. nuova	56 1/16	56 1/16
Banca di sc. di Parigi	— —	507 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	668 —
Credito fondiario	— —	1228 —
Lotti	— —	4430 —
Azioni Suez	2140 —	2135 —
Azioni Panama	486 —	486 —
Argento fine		153 —

Parigi *(Boulevard)*, 21 novembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	56 3/16
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	77 87
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	107 05
Egiziano 6 0/0	337 —
Rendita turca	9 42
Ferrovie ottomane	41 1/2
Rendita italiana 5 0/0	90 72
Banca ottomana	666 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	2153 —

Vienna, 22 novembre.

Lire italiane	Fiorini	47 80	—
Mobiliare	»	281 90	—
Lombarde	»	142 10	—
Banca anglo-austriaca	»	107 80	—
Austriache	»	3[illegible] 50	—
Banca Nazionale	»	837 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 57 1/2	
Argento	»	10[illegible] —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 75	—
Cambio sopra Londra	»	120 40	—
Rendita austriaca	»	79 40	—
Rendita austr. in carta	»	78 90	—
Union Bank	»	108 —	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	98 15	—
Rendita unghar. nuova	»	112 85	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 21 novembre.

Mobiliare	Marchi	480 —	—
Austriache	»	149 50	—
Lombarde	»	241 —	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 22 1/2	
Rendita italiana (contante)	»	89 80	—
Detta (per fine)	»	89 75	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	9 75	—
Prestito russo	»	91 70	—
Prestito russo orientale	»	55 00	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Italo	»	198 55	—

F. D'ARCAIS, Direttore.

Sombaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

21 Novembre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	771,4	1[4 cop.	—	9,4	-2,5
Domodoss.	771,1	sereno	—	15,4	0,0
Milano	771,8	sereno	—	5,5	0,1
Venezia	769,6	sereno	calmo	10,0	4,2
Torino	771,2	sereno	—	9,1	0,6
Parma	770,5	sereno	—	8,6	0,5
Modena	770,3	1[4 cop.	—	9,1	3,2
Genova	769,2	sereno	calmo	11,7	9,6
Pesaro	770,0	sereno	mosso	10,2	7,0
Porto Maurizio	769,4	sereno	calmo	15,8	9,9
Firenze	769,9	sereno	—	9,1	2,8
Urbino	770,0	sereno	—	6,8	4,0
Ancona	769,5	1[4 cop.	mosso	11,0	8,3
Livorno	769,0	1[4 cop.	calmo	14,8	4,5
Perugia	769,9	sereno	—	10,9	4,0
Camerino	769,1	coperto	—	8,8	5,5
Portof.	767,9	sereno	calmo	16,3	9,3
Aquila	768,4	1[2 cop.	—	12,7	5,6
Roma	767,4	sereno	—	14,3	6,7
Foggia	766,7	coperto	—	17,5	9,0
Napoli	766,9	sereno	calmo	16,0	10,5
Potenza	769,3	coperto	—	14,0	5,4
Lecce	764,5	1[4 cop.	—	17,0	11,4
Cosenza	766,2	3[4 cop.	—	15,2	8,5
Cagliari	768,9	sereno	calmo	19,5	8,5
Palermo	767,0	1[2 cop.	calmo	20,2	11,9
Caltan.	766,2	sereno	—	14,0	7,0

TARIFFE DELLE CORSE

		ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . .	L.	0 80	1 —	1 60	1 90
Dalla stazione centr.	»	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	»	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora	»	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera (ore 8 1[2).

Valle. — *I Cause ed effetti* (ore 8).

Argentina. — ***Mignon***, opera (ore 8 e 1[2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Rossiére (ore 8).

Quirino. — *Un sogno nella luna*, operetta (ore 6 e 9 1[2).

Metastasio. — *La bella Ester*, operetta (ore 7 e 9 1[2).

Rossini. — *Lo sposalizio del boccia*, (ore 8)

SEMI FUNGHI Lire 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'*Opinione*, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,40 p.	[illegible]
Firenze	7,50 a.	10,25 a.	11,5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,25	5,51 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,30		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7,5 a.	8,15 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7,5 a.	3,30 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,12 a. f.	11 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,25 p.	5,35 p.	5 — a.
Firenze	5,40 p.	4,—p.	6,10 a.	
Foligno	2,4 p.	6,21 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,38 p.	6,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,23 p.	6,25 p.	7,— a.
Frascati	6,35 a.	1,30 p.	6,50 p.	4,7 p.
Fiumicino	3,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 53 — 5 e 2d.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 51 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40, nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 60 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana' gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] e loggie [illegible]. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 86. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONI MILITARI
Comitati, Comandi, Divisioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Quattro... palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 193.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 32.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma ordinario	.	L. 1 —
» urgente	.	» 3 —
» semaforico	.	» 2 —
» per l'int. della città	.	» 0 50
» per vaglia telegraf.	.	» 1 —

Società Italiana

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni

Concorso a due posti di Ispettore Sanitario

In vista delle numerose richieste che pervengono a questa Direzione Generale per aver comunicazione del programma del concorso a due posti di Ispettore Sanitario di riparto in queste Ferrovie, di cui nell'avviso precedente, in data 31 Ottobre scorso, e prevedendo che non tutti gli aspiranti potranno trasmettere i loro documenti personali e titoli prima del termine stabilito del 30 Novembre corrente, si è deliberato di prorogare il detto termine fino a tutto il giorno 15 prossimo Dicembre.

Firenze, 21 Novembre 1883.

La Direzione Generale.

Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma. Descrizione degli stabili per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici conservati e soppressi presso gli uffici del Registro sottonotati, il giorno 12 dicembre 1883, alle ore 10 antim.

Prezzi d'incanto

ENTI CONSERVATI

Casa di due vani terreni e due superiori, posta in Frascati in piazza S. Rocco, civici numeri 107 al 109 . L. 1500

Locale terreno ad uso tinello, posto nel comune di Frascati in via Vardesca (antico Frascati), civico n. 15 » 400

Porzione di casa di due vani superiori, posta nel comune di Frascati in via Vardesca (antico Frascati), civico numero 14 . . . . » 1300

Terreno olivato posto nel comune di Cori, in vocabolo Le Pastine . . . . » 900

Terreno seminativo nel comune di Cori in vocabolo Vallidore . . . . » 850

Terreno nel comune di Cori, in vocabolo Colle Piche » 900

Terreno seminativo nel comune di Cori in vocabolo Colle Pantaleo . . . . » 300

Terreno seminativo nel comune di Cori . . . » 900

Locale terreno della casa in Velletri al vicolo Galileoni, civico n. 9 . . . . » 430

Casa in Velletri, in via S. Salvatore, civico n. 16 » 1350

ENTI SOPPRESSI

Terreno posto nel comune di Cori in contrada Passo Cicalli e Basso Seifelli . . . . . . L. 190

Terreno posto nel comune di Cori in contrada Casapesolo . . . . » 400

Terreno posto nel comune di Cori in contrada Formali » 750

Locale terreno, con altro superiore diruto, sito nel comune di Vallecorsa, in contrada Piazza S. Angelo, civico numero 10 bis . . . . » 80

N. B. I fondi, qualunque ne siano la descrizione ed i numeri catastali e civici risultanti da questo avviso, si vendono nel modo e nella misura come sono posseduti dagli enti e goduti dagli attuali affittuari.